

«Tutto si gioca sull'indipendenza»

intervista a Franco Bassanini di Franco Locatelli

«Si fa presto a dire modello Attali per Roma ma molto dipenderà dalla reale indipendenza della Commissione Amato per la capitale». L'ex ministro diessino Franco Bassanini, membro insieme a Mario Monti della Commissione Attali originale e ora candidato ad entrare nella Commissione per Roma, è possibilista ma al tempo stesso prudente sull'iniziativa del sindaco Gianni Alemanno e sulla nuova missione affidata all'amico e compagno di tante battaglie riformatrici, Giuliano Amato.

«Per ora - puntualizza Bassanini che in questi giorni si trova in vacanza in Toscana - ho ricevuto soltanto, subito dopo le ultime elezioni amministrative e per conto di Astrid, l'incarico dal presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti a far parte di un gruppo di giuristi per studiare l'ordinamento speciale per Roma capitale e a presentare entro la fine di settembre ipotesi di riforma sul nuovo assetto istituzionale di Roma: questo incarico c'è e lo confermo, ma come esso si colleghi con la più generale commissione Amato è tutto da vedere perché finora non ho ancora ricevuto proposte specifiche al riguardo».

Tutto questo non significa che Bassanini non abbia già le sue idee sulla novità che vede Amato tornare in campo come presidente della Commissione per Roma, anche a costo di qualche mal di pancia nelle file della sinistra. Spiega l'ex ministro: «Può essere effettivamente una proposta interessante e utile quella della commissione per Roma ma solo se si realizzano tre condizioni ben precise». Eccole: «La prima condizione per il successo della Commissione per Roma è che, pur tenendo conto che Roma non è la Francia e che il sindaco della capitale non ha i poteri del Presidente francese, è che Alemanno si impegni a dare un taglio inequivocabilmente innovatore all'iniziativa e a rappresentare una sponda riformatrice per la Commissione sull'esempio di quanto ha fatto Sarkozy che parlò esplicitamente di *rupture* rispetto al passato. La seconda condizione - aggiunge Bassanini - è che al presidente Amato venga riconosciuta piena libertà nella scelta dei membri della Commissione e che alla Commissione stessa sia riservata non solo piena autonomia di funzionamento ma soprattutto piena indipendenza di proposta. Mi spiego con un esempio emblematico che chiarisce il punto in questione: che cosa succederebbe se, sulla base di argomentati e approfonditi pareri, la Commissione per Roma dovesse suggerire la liberalizzazione dei taxi e la liberalizzazione tramite gare dei servizi pubblici locali? In terzo luogo - conclude l'ex ministro - è decisivo che il sindaco si impegni ad attuare la più ampia parte possibile delle proposte o a motivare le eventuali obiezioni: ricordo che in proposito Sarkozy si impegnò inizialmente a raccogliere tutte le proposte della Commissione Attali, anche se scomode e diverse dall'orientamento dell'Eliseo e del Governo francese, e che, alla fine, ne ha bocciate solo quattro su 316».

Non sono condizioni politiche di poco conto quelle indicate da Bassanini ma l'ex ministro è il primo a riconoscere che, se l'iniziativa di Alemanno assumesse una fisionomia più definita e «se la paternità politica della Commissione per Roma venisse assunta non solo dal Comune della capitale ma anche dalle altre istituzioni locali e cioè dalla Provincia e dalla Regione, l'operazione politica che si vuol avviare avrebbe un grande valore e sarebbe una garanzia di maggior pluralismo. Inoltre potrebbe diventare un modello di collaborazione istituzionale tra enti di diverso colore e orientamento politico, che è l'esatto opposto dell'inciucio, in grado di estendersi

ad altri terreni, come quello dell 'Expo di Milano, e di riportarci al clima di fattiva e virtuosa collaborazione tra schieramenti opposti come fu quello che portò in Parlamento all' approvazione della legge 59, la legge di riforma che porta il mio nome».

I prossimi giorni e le prossime mosse diranno quale sia l'esatta direzione e l'esatto profilo della Commissione per Roma. Se essa si avvicinerà o meno al modello Attali lo sapremo presto, ma se un personaggio politicamente accorto come Giuliano Amato ha ritenuto di poterne assumere la presidenza è sicuro che non l'ha fatto ad occhi chiusi.